

i bisogni de' suoi Religiosi. Benchè anche qua ci
sarebbe un altro pericolo da prevedersi, cioè l'
alio che con tante rimosine farebbero potrebbo-
no i Guardiani, come si pianta essersi fatto in
cattedriche, superfluità, curiosità &c. e la manie-
ra a prevederlo se no si pianta una giusta os-
servanza della Regola, e Costituzioni, e vita com-
mune e vivere sprovvoluti. è un poco dif-
ficile.

§. 16. Ordinaz. Rov. o sia Pastorale del 1725:

130. n. 2. I Guardiani, e Vicari procurino a
tempo più convenevole far il comodo a' loro sud-
diti per fare i dieci giorni degli esercizi spirituali

131. n. 3. Presumono alcuni che le medesime per
diversi solennizzare il tutto consista in sparsi di fu-
ochi artificiali ed in lavar manzi, onke in vece
di estrarre lucri spirituali, spesso si degenera in
irregolarità della vita s. Povertà.

§. 17. Ordinaz. Rov. del 1729

132. Non s'inceneriscano li Predicatori a fare spender de-
nario per governarsi a modo di Principi nella qua-
restima, ma si contentino della sola spesa a cartel-
lar, come fu antico costume in q' ora Prova. O se
per sorte alcune Università non vorranno fare la
spesa a cartella, ma vogliono dare un tanto,
allora l'Università medesima deput una Persona

che a lui il peytero a prestare il solo Prohemiale, nel
il Predicatore, e Compagno. E restandogli qualche cosa
di quel denaro di subito si dia a d. Università. E no
se lo pigliano i Predicatori sotto il titolo, che fu loro as-
segnato per la spesa, perche s'opponere alla nra po-
verta, sarebbe un atto di invidia, e noi in tutto si-
amo innocenti.

Nota

La spesa a cartella di cui fino a tempi nri son rima-
sti de vestigi, si faceva cosi, che per alimentare il
Predicatore or questi, or quegli, or una casa, ora
piu famiglie s'erao povere s'univano: e cucinato
il pranzo lo mandavano con ordine uno appresso
l'altro ogni giorno al Predicatore. Questa maniera
certam. per il Predicatore era di meno imbarazzo per
la coscienza, ed avea questo solo incomodo, che ognuno
volendo forse avere splendidezza, e liberalita, mandava
un pranzo per lo piu eccessivo ad un povero e peniten-
te, cui due cose sono sufficienti, secondo la Costituzione
e se s'aggiunge il terzo piatto no ha, per con dire, lo
ve a strapassare.

Questa metodo di spese a cartella fu introdotta come
si pero per star lontano i laquei dal ricorso
a pecunia, o pericolo di maneggiar denari, a ammi-
strarli, e perche dalle prediche no si ricavarava
limosina per il Convento, come mi dicevano gli An-
tichi, ma secondo la Costituzione predicavasi per ca-
rita: Benché grazie la Università no lasciavano di

mandar cose in propria specie al Convento e
facche aggiunge il Boute recuro e coforato alla de-
scia e dichiarazione di Nicolo III. che no noi, ma
il Padrone del denaro dee destinare persona a spen-
derlo: e dal resto no possiamo noi farne uso, ma
deesi al Padrone restituire.

133. Si ricorda a tutti Guardiani che non ardiscono fare
cerche di grano e mosto, se prima non avranno la
faccolanda dalla S. B. Te. in nome sotto pena della cay-
satura della Guardiania.

Nota
Si dee supporre che a maggior cautela si vuole
anche licenza del Superior come s'è notato ai
n. 25. e grazie seconda Clem. V. il Boute e il
Guardiano e ogni sacerdote discreto e cofrat più
annichiosato in giudicio di quella causa. Se no vo-
ghiam dire, che sotto nome di Boute s'intende il
suo diffinitoria, che apposta gli fu dato, che co-
lui procedano nelle cose di rimorso.

Nel tempo stesso più dall'anzidetta ordinazione osser-
vata, come già cominciavano alcuni Superiori a
bazzicare se no ancora per l'arie, almeno per
le case cercando grano: e s'avverta che a tempi
nostri nella Convento di Reggio fu introdotto
il Bottarone prima no vi era, solo si aveva per
mezo no so da quando un barile, o botticella
per te meser, a più costo per darlo di sopra più
alla famiglia in certa giornata o poi, o nel tempo

stesso si teneva in Utri qualche Botte, e s'andava poco a poco trasportando in Conuenta. Il grano anche ultimamente si è procurato colle cerche anticipare in maniera che non s'impastava mai ne' Conuenti, e se qualche volta faceva cia di uopo si pregava qualche Benefattore della Cavità di stampar, e cuocere nel suo forno quella porzion di farina che a lui mandaua. Si inuolaua poi tal li cerche poco a poco. Prima come mi raccontano gli Antichi, o per la farina dell'osche, o per fare un poco di pasta: poi s'è stesa la cerca per due mesi più scarsi di Maggio e Giugno: e perche conforone al provvedersi che faceuano anticipatamente i Trai, così andavano mancando le limosine cotidiane, la cerca del grano s'andò accrescendo: e al presente, come di sopra s'è detto, pochi Conuenti vengono l'uso antico.

134. Ordiniamo a PP. Guardiani, e Lettori, che siano bene oculari in questo, e non facino andare alla porta i Studenti, senza prima prendere la benedizione del P. Guardiano, il quale mandi co' loro un frate il più pro- uetto si troua in Conuente in quell'ora. Et che anche s'osserui circa li nri Giovani Clerici, e Sacerdoti.
134. Alenisi uogliamo tre, e quattro Terzianj in quel Conuento ou' sono. Li facciammo sentire, che giunge sino a Roma un tal disordine, e li pregamo nel nome di Dio, e di S. Francesco, che si contentino d'un sola Terziana comune: si praticano sempre in q. Beua, eccettuati però quei Luochi dove non possono far di meno.

135. Se fate alcuno in avvenire vovai mettervi scorta a
tutti i P. Definitori, da quali ottenendo la facoltà, la
facciano giungere al M. R. P. Brovi e ne questi di far
l'liberazione e altrimenti scrivano in danno e non avranno l'
intento: ed ogni ricordare ognuno, che è disonore ad
un frate mutarsi più prima è un Capitolo all'altro

136. Quei confessori quali ad furono esaminati ed approvati
dal corpo della Definizione, ma solam. da qualche Pa.
tre con due o tre esperti a cenore delle Ordinat. tutti
non confessino, mentre li sospendiamo la facoltà

§ 14. Ordinanze Brovi del 1733.

137. Si ordina che non vadi sia Guardiano o suddito nelle
sud. fere senza licenza in servitù del M. R. P. Brovi
e quelli che vanno coll'liberazione se prendono le proprie
mani i denari -- si castigheranno senza meno con pena
di proprietarij publicam.

138. Si ordina in l'avvenire che i Predicatori nella Qua
regima si contentino di vivere di quel vitto che venga
giornalm. somministrato da qualche duna cura assegnata
dal Sindaco. E se terminato il Quaresimale vien regu
larato tutto il deposito nelle mani del superiore di quel
Convento ove trovay degnato di farli frate con coll'iste
sa pena di proprietarij saranno castigati quelli che
cambiano tabacco e cose delle superdue, o si ritengono
parte del foraggio che stato, dicendo esserli stato
dato in disparte da quello della Comunità no am
messendosi al pretesto di ritenerli tutta o
parte dell'ovino o d'altre questuati.

139. Si comandai per S. Ubbà che in ricaversi le presenti
Ordinazioni tutti quei Religiosi che tengono giugatoj
di tela bianca, li siano ad ujo comune al Cannavaro in
presenza del P. Guardiano. E quando viaggiano e stano
ne nell'Orto si servano di quelli della Comunica.

140. Debbono ritirarsi fatto il segno del Silenzio, ordina-
do al P. Guardiano che in vigili su di questa osservanza
e trovando i trasgressori per una volta li correghino con
carità, e no segredo l'emendazione. Li facci fare la disci-
plina nella cella medesima dove stano. E se in ques-
to troveva negligenti li Superiori, il N. R. P. Provte nella
visita li facci fare la disciplina in publico Refettorio
per ispazio d'un Mese. E se troveva che amettano i
Ternarij in Refettorio.

Nota

in Sumara, Regno L. M. Monitione, si osserva sino
ad oggi di non amettere Ternarij in Refettorio. E su
di questo si stava prima con gran vigore superinten-
to. Quanto al silenzio vegliare al presente si piange
perduto. Sino a 2, o 3 ore di notte si fanno cir-
coli, e perciò a Matutina no si trovano desti. Fa-
ti per accaversi, e accorrendovi non e desta la men-
te bisognosa di sonno. Di sollevarsi in Dio la matu-
na per il corso l'uso di una Religione per vantar dal
sonno perduto si alzano i Frat. ben tardi, e quan-
do qd preposo tempo doveaji spendere in orazione
si congiura sul letto, ne si va in corte, all'aurora
come prima costumavaji, ne si puo assistere da

... alla Messa convenevole. Inco' si diceva cardinale spe-
cialmente da' cercatori. Al Revmo. Pater Generale si de-
de in questo l' esempio. mentre dopo cena, imediatamente
si ritirava in coro e poi in cella a riposarsi
ed era perduto nel primo pulitissimo, e la ragione al-
l' lavoro solita assai degli altri e tornava in coro per
apparecchiarsi alla Messa. Questo anche dovria-
mo tutti osservare, e certamente se i Padri gra-
tuati e Guardiani d'essero l' esempio si capere-
se subito un' ordine per molte conseguenze funeste
alla regola disciplina.

11. Se il M. R. Provo' trovera i Superiori mancanti
di carita' cogli infermi senza visitarli, alle spe-
se, e farli visitare dalli Religiosi, o darli il
sostentivo di vitto, di medicina, ed assistenza del
Medico si esentavano dalla Guardiania ad arbitrio
del M. R. Provo'. Colla medesima pena saranno
puniti se no' renderanno le grazie dopo pranzo
al' ancora anchora giornalmente, eccettuando le
comunioni, ed in quei giorni di carnevale, o pure
no' si facesse in detto secondo luogo.

Restarsene in Recitorio, fin dopo il pranzo
una occasione di carita' e di studi, come avve-
te S. Bonaventura che dopo pranzo si accoman-
da tanto il d'nuo, mentre pastosi in allegria
amor proprio per l' movimento, sempre facimen-
te la lingua, ne sa contenere. E questa sara

stata la cagione a per cui nella nra Prova giornal-
mente si andavano cheja nel galgiam de' sole
domenico e di qualche altro giorno di solamita
quando si disponeva il silenzio di dee per cie. Ma
re il Signore che nel Rito si e fatto questo
quasi più vigilia co più vigilia, ma solo no dis-
perando mai il silenzio per evitare le opposita e
scurrilata facili a intrinvarsi in quell incontro e
per piacere l'antua ogni di col suo cibo della spiri-
tuale lezione, ma anche con ando ogni di in Chia-
sa al rendimento di grazie, e toglier così ogni occa-
sione alla lingua che si somigliava di prevaricare
142. La lubricità di alcuni nri Religiosi s e avanzata
a tanto, che i Secolari con tutta distinzione sanno
quanto da nri Religiosi si comette di debde, e qnto
si tratta di secreta ne nri Congregi Capitolari etc.

Nota

A impedire un tanto male di svevia i Secreti dell
Ordine due sono i spedienti da prendersi il primo
che niun Secolare s ametta in Conventio, il se-
condo, che niun diale s'ingra amizie, ne faci
visite, ne cja di chiosro che per i soli servizi della
Comunita. Il primo s'osservava in questa Prova
scorforme, in altre dove si mantene ancorat e pero
erano in tanta benegapote i frai presso il secolo,
che coforone raccapitavano i vecchi quando un Capu-
cino compariva respiratam in Reggio, nel passa-
to secolo quasi se l'era occhiavano i Secolari a

baciargli la mano. Et secondo, anche un altro ch'era
era prima in vigore. Ma per innante ne si in
cove e necessario che si piana una Comunità per
fetta. Quando il Superiore provvede da se in tutti i
soggetti a suoi, e che bisogno non guesh' più di us-
scire dal Chiosero per le loro intravenevole qual
necessità di stringere particolari amicizie o visitare,
e vigilare &c.

143. Comandiamo per l'Vbra a tutti i nostri sudditi che s'
astenghino da un tal modo indegno di far ricordi d'io
di Religione per Guardianie d'Innocentia, l'udenta
in località di e vogliamo che un tal precetto non
possa evolversi se no dal M. R. P. Provinciale e chi l'evol-
vera intendiamo che immediam. resti privo della
confessione.
144. Procurino i PP. Guardiani nell'accoltar la colpa a Gio-
vani o altri Religiosi di lor famiglia di non tortarli
co parole aperte che indichino mal cuore, e indizios.
145. No bastano le solite limosine o proviste mandate da
noi Conuti in 22. pezzi di lania per ogni che d'una Convent
to. Si son compiaciuti i M. R. P. d'Innocentia e PP. ab
cuali determinare che nei nri Conuti della Cust. di Mon-
telione ognuno dovesse dare altre 4. pezzi di lania... e
quella di Casanvaro che sono meno Conuti, e meno frati
oltre le 22. aggiungano altre due pezzi che accendano dal
num. di 24. per ogni anno.

Nota.

Allora s'nyavano i panni rustici, e in grandissima parte
s'avea la lana per carita, e cove no era facile il
provvedersene, e a poco prezzo, nell'istessa Trova.

146. ^{Sua Ordine} ¹⁷³⁶
Comandiamo che i Religiosi di ogni Ordine
sino a Pasqua di Carpentiere in tutti i nostri luoghi
si facci un ora, e mezza in circa prima del giorno
e con orationi tempo in fatti ad alzarsi, e prevenire la
giornata con sante orationi, e devote offerre, siccome
aveva era i primi nostri Religiosi.

147. Comandiamo co' precetto di ^{Vobis} che niuno de
nostri Religiosi ardisca ricever messe co' limosine pecuni
arie per se, o per altri, e in quanto alle cose neces
sarie in sua propria specie quali ci permette l'uso di
una stretta povera, coll'istesso precetto Vogham
che no' possano ricevere per messe senza espressa licenza
nostra, e di quelli a chi con violenza a questi nostri Ordini
oltre la grave pena sara punito co' pena di proprietario
siccome co' pena di proprietario sara castigato in ogni
chi ricorresse a pecunia senza la dovuta necessita, ed
senza espressa nostra licenza, siccome quando altro si trovasse
che avesse depositato denaro, o altre cose in persona de
i secolari, facendo particolari sospetti.

148. Comandiamo a tutti i PP. Guardiani d'ogni Casa
che si provvedano a tutti di tutte le cose necessarie con
cautezza, e senza di superfluita, e mancandoli, oltre il farsi re
sponsabile per le necessazioni, che ne seguono, non sa
ranno mandati, noi severam. puniti.

149. Comandiamo a tutti i nostri Religiosi, e a tutti i
Superiori se no' che per necessita non si facciano vedere
in Chiesa, o nella porta, o fuori di Chiesa, e se permettano
senza lor licenza in Chiesa, o nella porta
parlarsi colle donne, e se il concedono sia all'istesso

Al Senato
al n. 36
del Comm.

150. Circa i nri giovani comandiamo che non frate
 entri in cella loro, ne questi in quella, e se non
 li dia da niuno confidenza, ma si facino nel dovuto
 rispetto quel tempo che le soverchia dal loro
 impiego, lo spendano ad imparare quello che l'appar-
 tiene, e i Guardiani a niuno tutta l'attenzione, e sa-
 rita

151. Acciuche siano ben serviti l'gl' Infermi, il P. Guardiano,
 destini un frate particolare per infermeria, e qua-
 lunque frate accedete sia, o Malico, farai con esatte-
 za un tanto importante officio, sia benedetto da
 noi colla benedizione del S. Padre.

S. 20. Enciclica del 1737.

152. Si puo ordinare a tutti i nri frati che pigliano ab-
 ito o mantello nuovo, che subito s'adattano a cucito
 e subito cucito il nuovo abito o mantello si dia il
 vecchio al comuniere, accio si custodisca per la comunia
 e dovendosi partire dal luogo, no si permetta per raggio se-
 co ordiniamo a P. Guardiani e Comunieri che
 invigilino sopra la comunia de panni, custodendoli ben
 rappezzati, e puliti a beneficio de poveri, specialm.
 per l'esta.

Nota

La comunia de panni si dismise dopo introdotti i pan-
 ni gentili: quando si permise a frati tener in custodia
 ognuno l'abito vecchio, con dare solo in tempo d'abito alla
 comunia. Ma devono costoro avvertire di no poter u-
 sare ambo gli abiti, e.g. uno la notte l'altro il gior-
 no, questo in Chiesa, l'altro fuor di convento, etc. che di
 sarebbe un due anni contro la regola. Si devono dar

tanto di porre da semplici custodi, e bisognando mutuo chiedere licenza dal Superiore che lor concedera o uelle chi essi tengono in custodia, o altro a suo beneplacito. La reble anche contro la regola uia la tonica col canuc. 150. e s'auverta che in materia di vestimenta siam tenuti all' uo stretto: uando quello e ro' piu che dalla Regola vien conceduto espressamente.

153. § 21. Ordinarj. Borti del 1739.

[n. 1.] Raccomandiamo l'assistenza indefessa al Coro si di giorno, come di notte, salmezzando colle douute pause ordinando che le ore canoniche si sonassero ne' deppit tempi assegnati nelle tavole.

Addenda al n. 15. Del Commento

154. [n. 2.] Secondo le nre antiche e sante costumanze procuri- no d. PP. Guardiani fare la disciplina in Coro dopo il Matu- fino delle Domeniche, e che i Fratelli prima di comunicarsi dicano l'una l'altro la colpa in Sacrestia da dove egeano a due a due per la S. Comunione, quale no se li permetta pria u della Pessa Conuentuale senza uare necessita. Come per anche uogliamo, che qualuq. date pria di partire da un Conuento pria d'andare altrove di famiglia dica la colpa in Coro, o in Refettorio: siccome faranno fra loro i Fra- ti medesimi ogni qual uolta che da fuori ritornano in Conuento auanti le nre Chiese.

155. [n. 3.] Ordiniamo el preetto formale di S. Ubbia, che niuno possa uicorrere per se e per altri a limosine pecunia- rie, eccetto che p la comunione, senza epressa nra licenza.

156. [n. 4.] Si facciano senza meno le conferenze morali secondo il solito dalle quali sotto pena di privazione della Patente

della confessione e essano intervenire a scoprire i Confesso-
risudati de' Secolari come ancora gli altri sacerdoti...
e secondo ordiniamo all' Confessori sudetti che non discorran
colle Penitenti fuor di Confessionario: e nel confessionale colla
possibile brevitate senza rinchiederla: e mai dopo il vespro, ec-
cesso ne giorni di concorso in occasione di solennità, ed in
fanno a memoria la bolla di Gregorio XV. Se comincia u-
niversi.

157 [n. 8] Se li facci la chiesa la lezione spirituale almeno due vo-
te la settimana. Se feste assistano al catechismo de' Fratelli
quale inviolabilim. vogliamo osservare a tenore delle
me apostoliche ordinazioni, e si provvegano di tutto il
soggevole. Ne arriscano servir di alcun de' loro per
far la scuola, ne farla fare a qualunq. altro si sia fatto.

158 [n. 10] Ne parlino, ne permettano che si parli in chie-
sa lungamente co' Donne... e quando si parla, si parli all
impiedi, ed in pubblico colla brevia, come quora de' Supe-
riori locali. Lo stesso sentesi della porta di battere, e ven-
nata.

159 [n. 13] Ordiniamo, e comandiamo sotto pena di scomu-
nica a noi riservata, che niun frate con professione
me Terziario arrisca introdurre, o far introdurre don-
ne di qualunq. grado, e condizione siano, etia ad buon
fine ne' nri Ospizi, o sia alle stanze di sopra come a
quelle di sotto, ne parli, o vada. Et così negli Ospizi
del Pizzo, e Rosarno, come in tutti gli altri, che sono
picciole case, purchè siano destinate a solo uso, ed
abitazione de' Cappuccini.

160 [n. 14] Proibiamo a tutti i Guardiani che no conceda

no cerea di grani de di musto ad altri Conventi siamo
vicini, o lontani, con pretesto di scambievole obbliga-
zione, e ciò facendo siano sospesi per un meje di Guay-
diana. Nelli Guardiani possa mandare fra nelli
Mexican, e fere senza nra v'bbn. e procurino di medesim
accompagnarsi co qualche Amorevole il quale comprato
vo la cose bisognevoli per la comunità, e spenda il de-
naro a nome del Dante, senza loro ingerirsene ne con-
fratti. Ad si proibiscono le questue pecuniarie, che si so-
gliono fare in Texa.

§ 22. Enciclica de' 3. Feb. 1740

161. In esecuzione delque di d. S. Ordinar. Gli comandiamo
che ne luoghi ove i Terziari non sono soliti ammettere alla
v'bbn, no s' amettesse penitus per l'avvenire... eccet-
tando qualche volta in tempo di carnovale, e di grande solennita
... si gaudiano i Terziari, meno di 4. anni se vogliono se-
dere ammessa, debbano per 3. anni continui mangiar
in terra e farsi la disciplina ad uso de' nri giovani se 3.
giorni soliti della smana, e avanti a loro no si dis-
pergi silenzio, ne s' tenga colpa a frate. A Terziari
ovvero co' aniani, come giovani si assegnu un sacerdote
re apposta, accio l'istruisca... e convergano al coro di
notte.

162. Per gloria di Christo nro sig. sacramentato, e
per memoria di nra antica semplicita, raccomandiam
mo a B. Guardiani la destinazione d' un frate per
l'oracello de' fiori, accio se n' adornasse almeno l'
altare maggiore per tutto l'anno. E quando questi
mancavero far porre da Sacrestani de' vanni vend

Et come fu notato già al n. 22. in fine del nro. Contorno.

§. 23. Altra Circol. de' 19. Aprile 1740.

163. Per espresso comando del P. Revmo proibiamo a frati tutti il contrattare per se stessi si nelle chiese si ovunque ... che niun frate ardisca per qualche pecuniaria &c. facendo come non devono fare i Uscia de' Guardiani quando a ciò mandati fussero, così ancora no' li sarà usata veruna compassione &c. [n. 2.]

164. [n. 3.] no' permettano a frati coltivare di terra per il più. Baccio per di palmi 12. di lunghezza, 6. di larghezza. A Studenti e Clerici no' si dia scala a parte.

165. [n. 4.] No' talim. s. imergano Superiori e Sudditi in qualche faticoso esercizio di qualche ore son di bisogno che abbiano a soffogare l'ore canoniche, l'orazione mentale, ed altre cose simili; ma riservate queste sempre iltege.

166. [n. 5.] Per tutto quell' ^{del Corp. d'...} Oratorio possano verso la Cap. pietà recitare il Matutino avanti l'Altar Maggiore o pubblico o privato a lor piacimento e la notte non siano obbligati ad alzarsi all'ora solita.

165. [n. 6.] Perche' il gravitar seculari ne' ambienti e in gran disturbo alla nra quiete, ed occasione ancora di vedersi da vicino il nro debole con ammirazione, e scandalo de' med. Percio' a rome e parte de' Revmi P. B. Sic. e suo diffinitorio, comandiamo a Guardiani sotto pena di privazione di Guardiania, che tolgano via dal comun Dormitorio di sopra tutti i Secolari di permanenza di qualunq. grado e condizione se si fossero, e pialto che fussero Clerici e Religiosi.